

VENERDÌ SANTO

Celebrazione della Passione del Signore

www.ancoralibri.it

Secondo la sua veneranda tradizione, in questo giorno e nel giorno seguente la Chiesa ambrosiana non celebra l'eucaristia. Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le ore 15 – a meno che, per motivi pastorali, non si ritenga opportuno spostare l'orario a più tardi, fino alle ore 21 – ha luogo la celebrazione della Passione del Signore.

Per te sarò liberato dal male;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Oppure:

Come nube d'incenso,
la mia preghiera, Signore, s'innalzi.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

I A te grido: soccorri,
ascolta questa voce che t'implora.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

II Poni la tua custodia alle mie labbra,
non ceda il cuore al fascino del male.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

Come nube d'incenso,
la mia preghiera, Signore, s'innalzi.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

Mentre si canta il lucernario, il sacerdote accende le candele che gli accolti gli presentano e che poi mettono sopra la mensa o vicino all'altare. Nel frattempo si accendono le luci in chiesa. Poi il sacerdote, fatta l'infusione dell'incenso, incensa l'altare.

Secondo l'opportunità si può cantare un

INNO

*Vexilla Regis prodeunt,
fulget Crucis mysterium,
quo carne carnis Conditor
suspensus est patibulo.*

*Confixa clavis viscera,
tendens manus, vestigia;
redemptionis gratia
hic immolata est hostia.*

Del Re il vessillo sfolgora,
la croce appare in gloria,
ove il creator degli uomini
è appeso a un patibolo.

I chiodi lo trafiggono,
Gesù sospeso sanguina:
s'immola qui la vittima
che il mondo vuol redimere.

*Quo vulneratus insuper
mucrone diræ lanceæ;
ut nos lavaret crimine,
manavit unda, sanguine.*

*Impleta sunt quæ concinit
David fideli carmine,
dicendo nationibus:
«Regnavit a ligno Deus».*

*Arbor decora et fulgida
ornata Regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere.*

*Beata, cuius brachiis
pretium pependit sæculi!
Statera facta est corporis,
prædam tulitque Tartari.*

*Fundis aroma cortice,
vincis sapore nectare,
iucunda fructu fertili
plaudis triumpho nobili.*

*Salve ara, salve victima
de passionis gloria,
qua Vita mortem pertulit
et morte vitam reddidit.*

*O Crux ave, spes unica
hoc passionis tempore;
auge piis iustitiam
reisque dona veniam.*

*Te summa, Deus, Trinitas,
collaudet omnis spiritus;
quos per crucis mysterium
salvas, rege per sæcula. Amen.*

Spietata poi la lancia
trapassa il cuore esame;
l'acqua ed il sangue sgorgano
che i nostri errori lavano.

Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regna il Signor dei secoli.

Albero degno e fulgido,
del Re il sangue sfolgora;
il solo eletto a reggere
le membra sue santissime.

Beata croce, simile
a mistica bilancia!
Tu porti, appesa vittima,
chi ci salvò dagli inferi.

Spandi profumi nobili
più dolce sei del nettare,
lieta di frutti floridi,
del Re il trionfo celebri.

Salve altare e vittima!
Nella passione splendida
ormai la morte sgomini,
vita è donata agli uomini.

Croce, speranza unica,
la Chiesa oggi ti celebra:
ai buoni aggiungi grazie,
ai rei cancella i crimini.

O Trinità, ti adorino
i tuoi redenti unanimi:
la croce ebbe a redimerli,
con la tua croce salvati. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Is 49, 24 - 50, 10

C Riascoltiamo la prefigurazione profetica della passione di Cristo nella vicenda del Servo di Jahvé. Il carme di Isaia – preceduto da un rimprovero a chi non vuole credere alla liberazione imminente – ne presenta la fisionomia: discepolo fedele del Signore, egli è incaricato di annunciare il suo messaggio, invitando tutti gli uomini alla speranza. Dinanzi alla prova dell'ingiusta persecuzione, non oppone resistenza, ma affronta la sofferenza e la morte con coraggio e decisione, certo che la vittoria gli verrà per l'aiuto di Dio.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la prima lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Per la passione del Signore nostro Gesù Cristo ci accolga Dio nella gloria del cielo.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio. / Si può forse strappare la preda al forte? / Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? / Eppure, dice il Signore: / «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, / la preda sfuggirà al tiranno. / Io avverserò i tuoi avversari, / io salverò i tuoi figli. / Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, / si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. / Allora ogni uomo saprà / che io sono il Signore, il tuo salvatore / e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». / Dice il Signore: / «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, / con cui l'ho scacciata? / Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? / Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, / per le vo-

stre colpe è stata scacciata vostra madre. / Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? / Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? / È forse la mia mano troppo corta per riscattare / oppure io non ho la forza per liberare? / Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, / faccio dei fiumi un deserto. / I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, / muoiono di sete. / Rivesto i cieli di oscurità, / do loro un sacco per mantello». / Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, / perché io sappia indirizzare / una parola allo sfiduciato. / Ogni mattina fa attento il mio orecchio / perché io ascolti come i discepoli. / Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio / e io non ho opposto resistenza, / non mi sono tirato indietro. / Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, / le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; / non ho sottratto la faccia / agli insulti e agli sputi. / Il Signore Dio mi assiste, / per questo non resto svergognato, / per questo rendo la mia faccia dura come pietra, / sapendo di non restare confuso. / È vicino chi mi rende giustizia: / chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. / Chi mi accusa? Si avvicini a me. / Ecco, il Signore Dio mi assiste: / chi mi dichiarerà colpevole? / Ecco, come una veste si logorano tutti, / la tignola li divora. / Chi tra voi teme il Signore, / ascolti la voce del suo servo! / Colui che cammina nelle tenebre, / senza avere luce, / confidi nel nome del Signore, / si affidi al suo Dio. Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Sal 21, 17c-20.23-24b

Hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete, *
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

O Dio misericordioso, che per la nostra redenzione hai accettato il sacrificio di Cristo, infrangi l'opera del demonio e spezza le catene della colpa; fa' che l'antico contagio del male non torni a deturpare l'uomo nuovo che tu hai rigenerato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

SECONDA LETTURA

Is 52, 13 - 53, 12

C Un secondo passo del profeta Isaia ci descrive il cammino del Servo di Jahvé. Animato da una incrollabile fede nel Signore, egli accetta la sofferenza e la morte per togliere il peccato del mondo. Così egli – divenuto fonte di salvezza per tutti gli uomini – giungerà a contemplare la luce e a sopravvivere in una lunga discendenza.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la seconda lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunziare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Cristo, obbediente al Padre fino alla morte, ci doni pace e salute.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. /

Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Durante il responsorio, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo.

RESPONSORIO

cf Mt 27, 45-46.50-51;

Gv 19, 34

Dense tenebre coprirono tutta la terra, mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.

Verso le tre del pomeriggio,

Gesù invocò a gran voce:

«Mio Dio, mio Dio,

perché mi hai abbandonato?».

Uno dei soldati gli trafisse il fianco con una lancia,

dopo che egli, chinata la testa,

emise lo spirito.



Ecco subito un gran terremoto,
il velo del tempio si strappò
e la terra si scosse,
**dopo che egli, chinata la testa,
emise lo spirito.**

Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso e i candelieri.

Per sottolineare l'importanza del momento, la processione con l'evangelario può essere fatta solennemente, partendo dalla sacrestia.

PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 1-56

C Seguendo Cristo Signore nel suo cammino, proseguiamo la proclamazione degli eventi della passione: in colui che Matteo più volte ha presentato come il Servo di Jahvé essa contempla la realizzazione del disegno di Dio. La narra-

zione culmina nell'annuncio della morte del Signore: in questo atto si compie la memoria della croce e la nostra partecipazione agli eventi del Calvario. Il linguaggio dei segni, poi, esprime che, con la morte di Cristo, si è inaugurato il «tempo dell'assenza» e dell'attesa fiduciosa, che sarà colmato nella veglia pasquale.

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A Gloria a te, Signore.

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama o canta la Passione.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. *

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna

e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. *

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Tutti si inginocchiano, si spengono le candele e le luci, si spogliano gli altari e, mentre la campana annuncia la morte del Signore, ci si sofferma qualche istante in meditazione.

Quindi il diacono, o il sacerdote, riprende la proclamazione a voce sommessa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Si omette la conclusione Parola del Signore.

Poi ha luogo l'omelia.

ADORAZIONE DELLA CROCE

C La memoria della passione di Cristo diviene ora venerazione della croce. Mediante il sacrificio di Gesù, da strumento di morte essa è divenuta sorgente di vita, che dona redenzione, riconciliazione e salvezza a tutti gli uomini. La triplice presentazione della croce, seguita dal canto del Salmo 21, non rappresenta solo l'invito a contemplare «colui che hanno trafitto»: riconsegnata ai fedeli, essa ne suscita anche la serena gratitudine per il dono ricevuto.

Il clero si porta alla sacrestia oppure a un luogo predisposto, dove viene collocata la croce.

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

O Dio, che ci ami con amore di Padre e, in premio della sua fede, nello stesso giorno portasti il ladro

pentito dalla croce al paradiso, liberaci dalle nostre ingiustizie e rendici eredi dei tuoi beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è scaturita. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Si forma la processione per portare la croce all'altare lungo la corsia della navata centrale. Precede il clero, segue, adagiata sopra cuscini, la croce rivolta verso il sacerdote celebrante, che viene immediatamente dopo.

In fondo alla chiesa si fa la prima sosta e si canta:

Ecco il legno della croce,
al quale fu sospeso colui che è la salvezza del mondo.

Il popolo risponde:

Venite, adoriamo.



Intanto il clero e i fedeli si inginocchiano e la croce viene alzata orizzontalmente per l'adorazione.

La seconda sosta si fa al centro della chiesa, la terza prima di entrare nell'ambito dell'altare; di volta in volta l'invito Ecco il legno della croce... viene cantato in tono più alto. Infine la croce viene deposta sui gradini dell'altare.

Il sacerdote celebrante e il clero fanno adorazione con tre genuflessioni, a debita distanza l'una dall'altra, prima di giungere a baciare la croce.

Intanto, alternandole con il Salmo 21, si cantano le seguenti

ANTIFONE

I O Signore, adoriamo la tua croce
e cantiamo gloria alla tua risurrezione.

II Adoriamo la tua croce, o Signore;
adoriamo il mistero della tua croce
e la salvezza che viene da te crocifisso.

III Noi ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.

SALMO 21

2a.4-5.7-9.12-16.20.23

Dio mio, Dio mio, *
perché mi hai abbandonato?

Eppure tu sei il Santo, *
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri, *
confidarono e tu li liberasti;

Ma io sono un verme e non un uomo, *
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, *
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Non stare lontano da me, *
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi, *
mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci: *
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata, *
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, *
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore, †
la mia lingua si è incollata al palato, *
mi deponi su polvere di morte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

PREGHIERA UNIVERSALE

Un diacono, o un altro ministro, all'ambone legge l'intenzione di preghiera. Poi il sacerdote, dopo un breve momento di silenzio, con le braccia allargate, dice l'orazione. Se vi sono parecchi sacerdoti, le orazioni possono essere lette a turno a fianco dell'altare; la conclusione sarà del sacerdote che presiede la celebrazione. Per tutto il tempo della preghiera universale, i fedeli possono rimanere in ginocchio o in piedi.

In caso di grave necessità pubblica, l'ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione.

Nel messale vengono proposte undici orazioni con annesse monizioni; il sacerdote è permesso scegliere quelle orazioni che sono più adatte alla situazione concreta della comunità locale, in modo però che sia rispettata la serie delle intenzioni proposte per la preghiera universale.

C Stendendo le braccia sulla croce, Cristo ha effuso il suo sangue per la salvezza del mondo intero. Per questo ora ci rivolgiamo con fiducia a Dio Padre, aprendoci alla preghiera per la comunità ecclesiale, per i cristiani delle altre confessioni, per il popolo ebraico, per gli uomini di ogni religione, per i non credenti, per un'umanità nuova, per «cieli nuovi e nuova terra».

1. PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa: il Signore Dio nostro le conceda pace e unità, la protegga su tutta la terra e doni a noi di vivere per la sua gloria.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia e fa' che la santa Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fermezza di fede nella professione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

2. PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo padre il papa **N.**: il Signore Dio nostro, che lo ha eletto nell'ordine episcopale, lo conservi alla sua Chiesa per guidare il popolo santo di Dio.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi tutte le cose, ascolta benigno le nostre preghiere: custodisci con paterna bontà il papa che tu hai scelto per noi perché sotto la sua guida il popolo cristiano, di cui tu sei il pastore unico e vero, cresca nella fede. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

3. PER TUTTI GLI ORDINI SACRI E PER TUTTI I FEDELI

Preghiamo per il nostro vescovo **N.** e per tutti i vescovi, per i sacerdoti e per i diaconi, per tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa, accogli la preghiera che ti in-

nalziamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

4. PER I CATECUMENI

Preghiamo per i [nostri] catecumeni: il Signore Dio nostro apra i loro cuori alla sua misericordia perché nell'acqua del battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati a Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, accresci nei [nostri] catecumeni la luce della fede perché, rinati nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

5. PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere secondo la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li serbi nell'unità, guarda con amore al gregge del Figlio tuo; raccogli nell'integrità della fede e nel vincolo della carità quelli che un unico battesimo ha consacrato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

6. PER GLI EBREI

Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

7. PER I NON CRISTIANI

Preghiamo per quelli che non credono in Cristo: illuminati dallo Spirito santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, ai nostri fratelli che camminano alla tua presenza in sincerità di cuore, ma non conoscono Cristo, concedi di trovare la verità; e a noi dona di crescere nella carità reciproca e di vivere più profondamente il tuo mistero di salvezza per essere nel mondo testimoni più credibili del tuo amore paterno. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

8. PER QUELLI CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per quelli che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e con rettitudine di cuore, arrivino a conoscerlo e ad amarlo.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che infondesti nel cuore degli uomini così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace, concedi ai nostri fratelli di scorgere nel mondo i segni della tua bontà e, vedendo la testimonianza di amore di quelli che credono, di riconoscerti con gioia come unico vero Dio, padre di tutti. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

9. PER I GOVERNANTI

Preghiamo per quelli che sono chiamati a reggere la comunità civile: il Signore Dio nostro li illumini e li guidi a cercare il bene di tutti nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti dei popoli; illumina coloro che ci governano perché promuovano in una pace duratura il progresso sociale e morale, e la libertà civile e religiosa. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

10. PER QUELLI CHE SOFFRONO

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente perché salvi l'umanità da ogni male: allontani le epidemie, vinca la fame e l'ignoranza, abbatta i muri di ogni separazione, liberi gli oppressi, protegga chi è in viaggio, conceda il ritorno ai lontani da casa, la consolazione ai tribolati, la salute ai malati, ai morenti la salvezza eterna.

Pregghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti e sostegno dei deboli, ascolta il grido dell'umanità sofferente e accorri in suo aiuto perché tutti si rallegriano di avere sperimentato la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

11. PER I DEFUNTI

Pregghiamo per i nostri fratelli che sono morti nella pace di Cristo: associati a lui nel destino di sofferenza e di morte, possano partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Pregghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce perché tutti noi, chiamati a morire con lui, potessimo con lui rinascere alla vita, dona ai nostri fratelli, che nella fede hanno lasciato questo mondo, di entrare nella gioia della luce senza fine. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

ORAZIONE

S Pregghiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

CONGEDO

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

A Amen.

D/S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

www.ancoralibri.it